

# I matematici italiani e la riforma Gentile

## Gentile e i matematici nella corrispondenza privata

A parte Volterra la reazione dei matematici alla riforma Gentile fu piuttosto blanda, come si evince dalle numerose lettere da loro dirette a Gentile, che non dovette quindi molto preoccuparsi di loro.

Luigi Bianchi (1856-1928) aveva preso il posto di Ulisse Dini nella direzione della Scuola Normale superiore di Pisa nel 1918, la tenne fino alla morte. Per la sua nomina a direttore Bianchi ringraziava Gentile con lettera da Pisa del 19 novembre 1918:

So quanto ella si è adoperato perché nella nomina del successore al nostro compianto sen. Dini nella direzione della Scuola Normale Superiore, la scelta del Ministro avesse a fissarsi su di me. Le assicuro che questa prova di stima e di affetto, venutami da lei, mi è stata subito molto cara, ed avrei voluto ben prima ringraziarla di tutta la pena che si è dato per condurre a tale scopo le trattative.<sup>1</sup>

I rapporti tra Gentile e Bianchi furono molto stretti anche dal punto di vista personale: Bianchi si prendeva cura del figlio di Gentile, Giovanni, normalista dal 1923, e chiedeva aiuto per il trasferimento della propria figlia Maria al ginnasio di Pontedera. Nessuna opposizione si registra da parte di Bianchi alla riforma Gentile.

Guido Fubini (1879-1943) compagno di studi di Gentile in Normale si congratulava per la nomina a ministro con questo augurio (4 novembre 1922):

Possa tu lasciare traccia della tua mente superiore nella nostra Amministrazione, possa tu riuscire a liberarci da tante istituzioni inutili e costose, possa tu riuscire a lottare con successo contro tanti interessi e tanti gruppetti.<sup>2</sup>

Mauro Picone (1885-1977) il 5 giugno 1923 esprimeva a Gentile (“Illustre e venerata Eccellenza”) il suo entusiasmo per l’avvenuta iscrizione di Gentile al Partito Nazionale Fascista:

La nobile lettera del 31 maggio da Vostra Eccellenza diretta al Presidente del Consiglio rimarrà memorabile nella storia di questi tempi. Quest’ultima adesione al partito fascista- così cospicua- e le meditate affermazioni contenute in quella lettera, vinceranno le esitazioni di tanti colleghi e porteranno ancora nuovo purissimo sangue nelle robuste vene del partito che ricostruisce e rinnova la Patria.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Guerraggio, Nastasi, *Gentile e i matematici italiani...cit.*, p. 112.

<sup>2</sup> Ivi, p. 169.

<sup>3</sup> Ivi, p. 185.

Un mese prima della caduta del Fascismo Picone ancora scriveva a Gentile, per congratularsi del discorso in Campidoglio in sostegno del regime ( 25 giugno 1943):

ieri non mi fu possibile raggiungere la Vostra mano, in Campidoglio, per dirvi tutta la mia gioia di italiano, di fascista, di siciliano, per la Vostra orazione che ha sollevato tutti in una sublime atmosfera ove non può esservi che eroismo e, se necessario, il più stoico martirio nel nome sacro d'Italia.<sup>4</sup>

Guido Castelnuovo (1865-1952) aveva rapporti personali cordiali con Gentile, suo collega all'Università di Roma. Condivise le critiche alla riforma di Volterra, ma poco dopo scrisse varie volte a Gentile per ottenere il suo appoggio alla creazione a Roma di una cattedra di Calcolo delle probabilità e statistica matematica (1926). Il 17 dicembre 1930 (nell'intestazione si legge anche l'anno dell'era fascista: IX) Castelnuovo ringraziava Gentile “ per il suo autorevole appoggio” alla sua conferma nel posto di direttore della Scuola di scienze statistiche ed attuariali.<sup>5</sup>

Francesco Severi ( 1879-1961), già in rapporti cordiali con Gentile quando era ancora a Padova, chiamato a Roma fu nominato da Gentile Rettore dell'Università di Roma nel 1923. Nel 1924, quando Gentile lasciò il ministero della Pubblica Istruzione, Severi gli esprimeva la gratitudine sua personale e per l'aiuto dato all'Università di Roma. Nel 1926 Severi tentava la lucrosa via dell'editoria scolastica con la pubblicazione presso l'editore Vallecchi di Firenze dei suoi *Elementi di geometria*. La presentazione fu scritta da Gentile che così si esprimeva:

Vedo con piacere che per lo studio della matematica nelle scuole medie si cominciano a pubblicare libri come questi del prof. Severi. La nuova scuola italiana deve essere una scuola attiva, che metta in moto in tutti i gradi e in tutte le forme dell'insegnamento le forze spirituali dell'alunno, dandogli la fatica e la gioia di capire da sé, di scoprire egli stesso e conquistare la sua verità: quella verità, che sola ha sapore, che si fa succo e sangue. E questi libri mi pare corrispondano a meraviglia al nostro desiderio, che anche queste materie, le quali corrono sempre il rischio di finire in uno degli estremi opposti, o irrigidirsi in astrattezze astruse, o cadere in banalità intollerabili, vengano presentate nella forma più adatta a chi comincia: la forma euristica del concetto raggiunto attraverso intuizioni concrete, evidenti e attraenti.<sup>6</sup>

I legami tra Gentile e Severi fortemente rinsaldati dalla nomina di questi all'Accademia d'Italia, unico matematico, non si interruppero nemmeno dopo il 25 luglio 1943. Il 22 novembre da Arezzo Severi partecipava a Gentile l'espressione del più vivo compiacimento per la nomina a Presidente dell'Accademia d'Italia:

Son sicuro che l'Accademia e tutti noi molto ci avvantaggeremo dell'opera tua. Io sono particolarmente lieto come tuo vecchio amico ed estimatore.<sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> Ivi, p. 187.

<sup>5</sup> Ivi, p. 135.

<sup>6</sup> Ivi, p. 206.

<sup>7</sup> Ivi, p. 216